

Indicazioni per il tirocinio (F. Dovigo)

Il tirocinio costituisce un momento fondamentale nel percorso universitario dello studente, in quanto:

- consente una sperimentazione e verifica sul campo dei saperi e delle competenze acquisite negli anni di corso;
- costituisce un'occasione di contatto con esperienze significative di lavoro socioeducativo e di confronto con le problematiche ad esso inerenti;
- rappresenta un'opportunità importante per raccogliere ed elaborare in modo riflessivo le esperienze svolte, e di costruire una documentazione originale utilizzabile all'interno della prova finale.

Il tirocinio non è come un esame: prima riesco a sbrigarlo, meglio è. È un'opportunità di conoscere una realtà educativa dall'interno, e come ogni conoscenza richiede del tempo. Non è vostro interesse fare otto ore di tirocinio per sei giorni la settimana, in modo da aver terminato in tre settimane. Avreste semplicemente bruciato un'opportunità. Meglio concordare tempi più ampi (ad es. 10 ore alla settimana) in modo da riuscire ad avere spazio per riflettere, annotare, fare domande, partecipare a incontri, ecc.

La parola chiave del tirocinio è *affiancamento*. Non siete lì per evitare all'ente di assumere qualcuno per svolgere quell'attività (anche se questa richiesta all'inizio potrebbe sembrarvi molto lusinghiera, non si può, non è corretto e, alla fine, è anche inutile). Neppure siete lì per fare tappezzeria o fotocopie per 150 ore. Il vostro tirocinio può crescere solo se affiancate una persona più esperta, all'inizio osservando molto quello che fa e come lo fa, e poi assumendo, con gradualità e sotto la sua supervisione, una certa autonomia su alcuni aspetti che individuerete insieme a lei (e insieme al tutor e al docente).

Per la stesura del progetto di tirocinio è importante individuare due fondamentali *aree di interesse* (corrispondenti sostanzialmente a una prima fase dell'attività di tirocinio, della durata di 20-30 ore circa, e una seconda che durerà invece 120-130 ore):

- a) un'area *orizzontale* rivolta alla conoscenza dell'ente presso cui si svolge il tirocinio, attraverso l'individuazione delle sue caratteristiche formali, strutturali e funzionali (ad es. l'ambito di intervento, il personale, l'organigramma, i progetti in corso, i tempi e le dimensioni dell'intervento, ecc.)
- b) un'area *verticale* riguardante temi e problematiche specifiche all'interno dell'attività dell'ente, su cui concentrare la propria attenzione una volta conclusa la fase di conoscenza iniziale dell'ente. Alcuni esempi:
 - gli asili nido: la comunicazione adulto-bambino, il linguaggio, l'accoglienza, il gioco, la socializzazione...
 - le comunità per minori: la costruzione dell'identità nel minore, il rapporto con le famiglie, il lavoro d'équipe, il confronto sulle regole...
 - i progetti interculturali: l'alfabetizzazione, l'inserimento scolastico, la ricerca del lavoro, il ricongiungimento familiare...
 - l'educazione ambientale: la didattica, il rapporto con i saperi tecnico-scientifici, le rappresentazioni sociali dell'ambiente, la progettazione partecipata...
 - l'ospedale: la percezione della malattia, la comunicazione tra sanitari, pazienti e famiglie, il ruolo della privacy, l'etica della cura...

È evidente che questi temi rappresentano un livello più specifico rispetto all'iniziale descrizione delle strutture, ma devono essere a loro volta *ulteriormente focalizzati* nel singolo tirocinio. Ad es. un progetto di tirocinio nel nido dovrebbe prevedere almeno *tre livelli* di approfondimento.:

1. il nido (descrizione della struttura, orari ecc.)
2. il gioco nel nido (attività di gioco e loro funzione a seconda dell'età, del numero di bambini coinvolti, della partecipazione dell'adulto...)
3. il gioco del "far finta" nel nido (a cosa serve il gioco del "far finta", descrizioni di esempi, come si svolge l'interazione verbale e non-verbale, come si sviluppa e evolve nel tempo...)

Il tirocinio non è solo un'esperienza sul campo. È anche un percorso di costruzione della *documentazione*. Senza il lavoro di documentazione l'esperienza, per quanto bella, tende a scivolar via, e soprattutto *non è utilizzabile* nella prova finale. Quest'ultima, ricordiamolo, è un lavoro *scritto* che necessita pertanto di materiali *scritti* (e se è il caso di foto, video ecc.).

Per costruire la documentazione del tirocinio è indispensabile un *diario* (un quaderno o un raccoglitore in cui inserire tutti i diversi materiali). Ci sono sostanzialmente due tipi di materiali:

- 1) quelli che possiamo raccogliere - previa autorizzazione naturalmente – presso l'ente: presentazioni, locandine, brochures, schede, programmazioni, foto, valutazioni...
- 2) quelli che il tirocinante stesso produce attraverso annotazioni quanto più possibile regolari e frequenti: si prende nota nel diario di ciò che accade, e delle proprie riflessioni/interpretazioni di ciò che accade (se preferite dividete la pagina di diario in due colonne: da un lato i "fatti", dall'altro i vostri commenti)

Tenete conto che osservare non è solo "stare lì", allo stesso modo che saper pilotare un aereo è diverso dal salirci come passeggero. L'osservazione è uno strumento di ricerca. Non scrivete sul progetto "osservazione dell'ente" se poi quello che fate è una semplice elencazione di finalità e obiettivi. Scrivete "descrizione delle finalità dell'ente". Poi, forse, potete decidere che un percorso di osservazione potrebbe essere utile in quel contesto...

Un elemento che fa diventare particolarmente significativa l'esperienza del tirocinio è la realizzazione di un (anche breve) *percorso di ricerca*. Potete decidere di preparare e somministrare un questionario o di effettuare un certo numero di interviste, o anche di organizzare dei focus group. A mio parere è un'ottima idea, e sono pronto a darvi tutto l'aiuto possibile, a patto che la realizziate e gestiate con cura: per quanto piccola la ricerca ha sempre dei tempi di preparazione, organizzazione, attuazione, analisi e interpretazione. È chiaro che la ricerca, anche in un lavoro finale, quasi sempre fa la differenza rispetto, ad esempio, a un lavoro tutto compilativo: a patto però che sia fatta in modo quanto meno coerente e sensato.

Che il vostro tirocinio duri due mesi o sei, la condizione per me *irrinunciabile* per assistervi come docente supervisore è che ci incontriamo periodicamente per valutare l'andamento del tirocinio e darvi supporto perché sia un'esperienza quanto più possibile significativa sul piano personale, formativo e professionale. Ciò significa che:

- non sparirete subito dopo che ho firmato il vostro progetto, per ripresentarvi qualche tempo dopo al tirocinio già concluso e con la relazione in mano, chiedendomi di firmarla: non funziona così
- escludendo gli incontri di organizzazione e valutazione finale della relazione, ci incontreremo come minimo tre volte durante il tirocinio per fare il punto della situazione, e lo faremo grazie ai materiali contenuti nel diario che porterete sempre con voi al colloquio. Naturalmente se avete bisogno di più colloqui siete sempre i benvenuti

La nostra prassi per la relazione finale è: *prima* viene letta (ed eventualmente corretta) dal vostro tutor, *poi* passate da me per altre eventuali integrazioni e correzioni.

Buon tirocinio!